5 39

BREVE NARRATIONE DI QVANTO PASSO' APPO' LA PERSONA DELL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. Signor' Conteſtabile di Caſtiglia;

Dal giorno che partì, ſino à che ritornò à Milano,

CON LA SERENISS. ET POTENTISS. REGINA MARGARITA,

Signora Noſtra Clementiſsima.

In Milano, Per Pandolfo Malateſta, Stampatore Regio Camerale.

Con licenza de' Superiori.

BREVE NARRATIONE.

HAVENDO inteso l'Illustriss.& Eccellentiss. Sig. Contestabile di Castiglia, che sin'alli 24. d'Ottobre la Regina nostra Signora, era arriuata poche leghe di là di Trento, & che quiui faceua alto solo per aspettare il Sereniss. Sig. Arciduca Alberto d'Austria, che se ne era ito per la posta a vedersi con la Maestà Cesarea suo fratello, nè poteua tardar molto di giungersi con Sua Maestà; publicò S. E. la sua partita da Milano per il Venere 30. di quel mese; disponendo frà tanto, come conueniua de' negotii publici, & priuati, & commettendo il gouerno dello Stato all'Eccellentiss. Sig. Conte d'Haro suo figlio. Venuto dunque il giorno prescritto S.E. si partì insieme con l'Illustriss.& Eccellentiss.Sig.Ducheſſe di Frias sua moglie, & di Gandia sua sorella, Camariera maggiore della Maestà Sua, che per ordine del Rè Nostro Signore, era venuta ad Italia pochi giorni auanti, Contessa di Haro sua Nuora, & Donna Anna sua figlia, l'Eccellentiss. Sig.Duca di Gandia suo nipote, gli Signori Don Blasco d'Aragona, Don Giouanni di Mendozza, Don Inico di Borgia, Don Rodrigo di Biuero, & altri Caualieri Spagnuoli, & Feldatarij dello Stato, gli Gentil'huomini, & creati di casa sua, & la sua guardia d'arcobuggieri, lancie, & alabardieri, tutti vestiti di duolo. Vscirono per la Porta Orientale, alla volta di Cassano: doue giunsero assai tardi per essersi le Dame più volte smontate di carroccia à certi passi precipitosi del fiume Adda.

Il Sabbato, vigilia di tutti i Santi, vdito Messa, & disinato c'hebbero, partirono, & andarono ad alloggiare à Martinengo; doue in vn'instante medesimo apparuero Ambasciatori Venetiani, offerendo, & prestandogli passaggio, & ogni opportuno seruitio.

Domenica festa di tutti i Santi, vdirono Messa, & partirono à buon'hora da Martinengo, & vennero à mangiare ad vna Cassina 10. miglia discostante; S. E. & i Caualieri, quasi in piedi, & le Dame nelle letiche, & caroccie da Gentilhuomini, & criati prontamente seruite. La sera intrarono in Brescia, incontrati prima dalla Caualleria Hongara, & poi dal Clarissimo, & tutta la Nobiltà, salutati di molta artiglieria, fuochi artificiali, & semplici, & festeggiati splendidamente assai dal medesimo Clarissimo quella sera, & la mattina seguente.

Lunedì 2. di Nouembre, partirono, accompagnati dal medesimo Clariss. & Caualleria per tre miglia. La sera arriuarono à Desenzano sul Lago di Garda: doue la passarono allegramente con tutto il Martedì 3. nel quale spedì S.E. il Signor Don Inico di Borgia, a far riuerenza à Sua Maestà in nome di tutti loro, & doppò il pranso andò S.E. à spasso sopra il Lago, ch'è bellissimo, & abondante di buoni pesci, con l'Eccellentiss. Sig. Ducheſſa sua moglie, & Contessa di Haro: restando à casa l'Eccellentiss. Sig. Ducheſſa di Gandia, come se haueſſe preuistola visita

nita che neppe de' Sig. Don Alonso di Idiaquez, col quale, & di man'in mano, andauano arriuando molti Cauallieri ministri, & feudatarij Milanesi.

Il mercore 4. partirono, & andarono à pranso à mezza strada di Villafranca: doue giunsero assai à buon'hora con la maggior parte della gente, rimanendo la minore à Vallezzo cinque miglia adietro.

Giouedì 5. all'alba, mandò S. E. il Sig. Don Blasco di Aragon dal Serenis. Sig. Arciduca, che con Sua Maestà si ritrouaua à Vsolengo, otto miglia da Villafranca: & indi à tre hore seguì S.E. à vedersi con S. A. con pochissima gente. Et à due hore di notte, ritornò al suo allogiamento.

Venere 6. desinarono à buon'hora, & ritornò S. E. à Vsolengo, insieme con l'Eccellentiss. Sig. Ducheste, Contessa, & Donna Anna, il Signor Duca di Gandia, & tutti i Cauallieri, & Ambasciatori di Milano, & delle altre Città dello stato. Et non erano à pena partiti, quando arriuò à Villafranca l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Cardinale Aldobrandino, Legato di Sua Santità, che pensò trouarci S. E. alquale, & à tutta la Corte sua, diede il Camerier Saraoz all'improuiso molto ben da disinare, & doppo vn poco di riposo se ne partì sua Sig. Illustriss. per Verona. Frà tanto basciorno Sua Eccellenza, le Dame, & Ambasciatori le mani di S. Maestà, la quale con la Serenis. Sighora Arciduchessa sua madre, gli accolse molto benignamente, & rallegrosi assai con tanti vestimenti alla Spagnuola ricchissimi di oro, seta, & opera, che le recò l'Eccellentiss. Signora Duchessa di Frias, alla cui discrettione haueua commesso il Rè Nostro Signore di prouederlene, occupando in tutto sette carrette grandissime. Quiui restò l'Eccellentissima Signora Ducheffa di Gandia con Sua Maestà, & la sera ritornarono S. E. l'altre Dame, Cauallieri, & Ambasciatori all'alloggiamento di Villafranca: doue S. E. per iscusar souerchio incommodo, & dispendio da essi Ambasciatori, & altri feudatarij; fù seruita dichiarare che à loro beneplacito, ò ritornassero à casa, ò seguissero la persona sua; come in effetto ve ne fù delli vni, & delli altri.

Il Sabbato 7. à buon'hora ritornò S. E. à Vsolengo per andare ad incontrare il prefato Sig. Legato, in compagnia del Sig. Arciduca, & tutta la Corte. Fù molto accetta, & à Sua Maestà, & à tutti, l'ambasciata, & benedittione sua, & mangiò con Sua Maestà, sua madre, & Sig. Arciduca. Andò poi anco à mangiare S. E. con i suoi Cauallieri, doue haueua fatto apparecchiare in quella Terra: & al tardi si spedì sua Sig. Illustriss. & ritornò à Verona, & S. E. à Villafranca.

Dominica 8. doppo la collatione si partì S. E. con tutta la sua Corte di Villa Franca, & incontrò subito l'istesso Signor Legato: il quale con quest'occasione visitò l'Eccell. Signore Ducheffa, & Contessa, & diede à tutti la benedittione. Arriuassimo incontinente sopra la spaciosissima campagna di Verona: oue non si hà forse mai visto tanta gente, come in quel giorno; sì di Sua Maestà, & del Signor Arciduca; sì di S. E. sì della Caualleria, & Fanteria Veneta, in molti squadroni ripartita, & sì dè popoli concorsi da più di 20. miglia intorno, chi à Cauallo, chi in carroccia, & chi à piedi. Et con bellissimo tempo di Sole, arriuò sua Maestà all'Isola della Scala, salutata d'alcuni mortaretti, & arcobuggeria, & alloggiata in vna casa assai buona. Questa sera perche era alquanto tardi, & la terra picciola, & incommoda; l'Illustriss. Signore Contesse di Mansfelte, & di Buchoy, & altre Dame Fiamenghe, non trouarono sì tosto conto del loro alloggiamento: la onde S. E. preuenendo ogni lor pensiero, si degnò

gnò di farle parte del suo, & della sua cena, & collatione la mattina, tanto compitamente, rispetto alla strettezza del luoco, quanto elle stimarono, & gradirono queste cortese vfficio.

Lunedì 9. all'alba vdirono sua Maestà, & Altezze due Messe nella Chiesa di quella Terra; La prima d'vn Capellano loro; & la seconda dell'Illustriss. Signor Cardinale di Verona, venuto à basciar le mani di S. M. doppo le quali fecero collatione, & si partirono, accompagnati dalli Ambasciatori, & huomini d'arme Venetiani sin'alli confini del Mantoano: ne i quali con bel modo licentiandosi, riceuerono da S. M. & Altezze, quelle gratie, & essibitioni, che meritaua la compita seruitù, regali, & dimostrationi di amistà che fatto le haueuano. Succesero loro subito quattro Compagnie di caualli di quel Serenis. Duca: ne caminarono molto senza S. A. per la posta da 40. ò 50. Cauaglieri suoi accompagnata. Basciò le mani di Sua Maestà, & Altezze, & le seruì sin'ad Hostia, doue passarono il Pò nel Bucintoro, & altre barche à ciò preparate, mentre che le guardie, & altra gente, sopra vn porto grande, & sicuro, & che in terra, & sopra l'acqua furono vicendeuolmente vditi molti colpi di mortaretti, moschetti, & archobuggi, à gara di diuersi suoni di trombette, attabili, campane, & voci, in segno di commun'allegrezza. Furono poi alloggiati, & banchettati da S. A. splendidissimamente.

Il Martedì 10. fecero alto in Hostia, & S. A. disinò con S.M. sua Madre, & Sig. Arciduca, seruiti all'vso d'Alemagna. Doppo il disinare venne il Sig. Duca di Modena, à visitare S. M. Altezza, & Eccell. & la sera cenarono alla retirata.

Mercore 11. giorno di S. Martino, sentirono Messe cantata à i Carmi, con musica, & predica Tedesca, & al tardi fece il Sig. Duca di Modena presentare à S. M. vn scrittorio, richissimo d'oro, gemme, & manifattura.

Giouedì 12. sentite due Messe, & disinato che hebbero, s'imbarcarono S. M. Altezze, & & Eccell. con quasi tutta la geute: mandando le carroccie, & caualli per terra. Et la sera à buon'hora arriuarono all'Isola, discosta 3. miglia da Ferrara. Et ancorche sua Santità vi haueua mandato bonissimo recapito d'ogni cosa; tuttauia perche vi era tanta penuria d'alloggiamento, S. E. & le sue Dame passarono à dormire à quella Città, doue furono gli molto ben venuti dal Sig. Duca di Sessa.

La mattina del Venere 13. ritornò S. E. col prefato Signor Duca di Sessa à disnare all'Isola: & circa le 21. hora apparuero le guardie di S. Santità, & ci arriuarono l'Illustrissimi Signori Cardinali Brandino, & San Clemente, mandati da Sua Beatitudine, à riceuere, & accompagnare la Maestà sua, come fecero in effetto terminate che furono alcune competenze occorse nelli trattamenti, & cerimonie; in che s'adoprò S. E. con tanta prudenza, & destrezza, che omninamenee si guardò il decoro deuuto alla grandezza di sua Maestà, & alla riuerenza di quei Prelati. Andaua dunque la guardia d'Arcobuggieri à cauallo di sua Santità auanti. Seguiuano molti Gentilhuomini, & creati con la guardia d'arcobuggieri di S. E. Doppo questi molti Cauallieri d'ogni natione, i mazzari da' Cardinali, & i medesimi Cardinali al numero di dieciotto, che l'aspettauano alla Porta. Allhora entrò Sua Maestà vestita di nero, in mezzo dell'Illustriss. Cardinali Sforza, & Montalto, sopra vna Chinea bianca fornita dell'istesso colore, mandatale da sua Santità, menata à mano da vn Caualliero di Malta, seguita da sua Madre, & dal Signor Arciduca anch'essi à cauallo, & circondati da molti palafrenieri, staffieri, & dalle guardie

die d'Alabardieri di Sua Santità, & della Maestà Sua, questi vestiti di duolo, & quelli di liurea. Veniua poi l'Eccellentiss. Sig. Duchessa di Gandia in Letica, quelle di Frias, & Sessa, Contessa di Haro, & due figlie loro, Madame di Mansfelte, Buchoy, & altre Dame della Germania superiore & inferiore in carocce: vltimamente alcuni Vescoui, & Prelati: & nella coda i Arcieri del Sig. Arciduca a cauallo, & le lancie di Sua Santità, & Eccellenza. Et con quest'ordine arriuò Sua Maestà all'imbrunar della sera al sacro Palazzo: doue l'agiutarono S. E. li Sig. Duchi di Sessa, Gandia, & Aumala, & Principe di Vranges a smontare, & salirono vna scala assai commoda, nouamente eretta; al piede della quale stauano due statue di Santi Pietro & Paolo bianche, & nella sua cima vna sala grandissima riccamente tappezzata, con molte torchie illuminata, & di dolcissime voci, & suoni ripiena. In capo di quella sedeua Sua Beatitudine sotto vn Trono alquanto rileuato, col sacro Collegio de Cardinali, aspettando Sua Maestà, la quale à poco à poco con l'istesso ordine se ne giua alla volta sua. Et come ne era già vicina recitò vn certo Monsignore vna breue, ma elegantissima Oratione, accennando in essa quanto era maggiore il Sommo Pontefice, che'l Re Salomone visitato, & la Maestà Sua, che la Regina Sabba visitante, così in Religione, come in Dominio. Quella finita, s'ingenocchiò Sua Maestà tre volte, & con gesto humile, & lieto, baciò il Piede, & subito la mano di Sua Santità; laquale le diede la pace, & l'abbracciò dell'vn' & l'altro lato, proferendo con aspetto giocondissimo, parole piene di paterno amore, come anco alla Sig. Arciduchessa, & Sig. Arciduca, che parimente le basciarono il piede, & la mano, mentre che Sua Maestà se ne staua alla destra sua. Finalmente dando Sua Santità la benedittione à tutti se ne ritirò alle sue stanze, & fù condotta Sua Maestà con sua madre, & le Dame alle loro; & poi il Sig. Arciduca alle sue, tutte nel medesimo Palazzo di Sua Beatitudine richissimamente apparecchiate, doue cenarono ritirati, & l'Eccellenze loro con il Sig. Duca di Sessa a casa sua. ✠

Il Sabbato 14. sentita Messa, & venuta l'hora del disinare furono Sua Maestà, & Altezze condotte alle stanze di Sua Santità, laquale si fece alla porta à riceuerle. Vscirono, lauaronsi le mani, il Sig. Arciduca seruì la touaglia à Sua Santità, ella benedì le tauole, & assistenti, & si sedè ad vn tauolino a parte: & subito Sua Maestà, & Altezze ad vn altra tauola, separata da quello come vn palmo; la Maestà Sua sopra vn banchetto guarnito di veluto rosso, & brocato, & le loro Altezze sopra vn'altro banchetto più longo depinto di quelli che tengono i Cardinali in Concistoro, tutti d'vna banda. In questo modo mangiarono allegramente con molti inuiti, & colloquij, seruiti da Prelati, & Camerieri secreti di Sua Santità; la copa di Sua Maestà dal Sig. Contestabile, & la saluieta dal Sig. Duca di Sessa, & le cope delle loro Altezze da due Caualieri delle loro Camere. Leuate poi le tauole, & rese le gratie al Signore, ogn'vno si ritirò alle sue stanze, & facende.

La Domenica 15. giorno destinato de Spòsalitij, col tempo che si poteua desiderare di sereno, & bello, si dismisse il duolo, & apparuero per tutti i Palazzi, piazze, & contrade le più, & più superbe liuree che si videro in Ferrara giamai; & alle quindeci hore s'inuiarono prima Sua Santità in Letica, & poi Sua Maestà vestita di bianco, & di pretiosissime gemme ornata, in mezzo dell'Illustriss. Sig. Cardinali Santi Quattro, & Farnese, seguita dalle loro Altezze, à piedi con mirabil'

ordine

ordine, & accompagnamento, dal sacro Palazzo al Domo, che diuide la piazza maggiore tutta coperta di Caualleria, & guardia Papale, & Reale. Era quella Chiesa tanto ricca di paramenti, oro, & argento, come piena di gente d'ogni sorte. Sedeua Sua Santità in capo del Choro, sotto vn Trono amplissimo, Sua Maestà alla sua mano sinestra con cortina, sitiale, & cadrega di tela di oro incarnata & bianca, alla destra della Serenis. Sig. Arciduchessa sua Madre: & il Sig. Arciduca alla mano destra di Sua Beatitudine, per mezzo di Sua Maestà, con cortina, sitiale, & cadrega di damasco rosso: & i Cardinali, Caualieri, & Dame poi, ne i luoghi che le spettauano. Cominciò all'hora Sua Beatitudine la Messa Pontificale, nella quale si cantarono due Epistole, & due Euangelij in Greco, & Latino: & doppò il Credo si fece condurre inanzi da prefati Sig. Cardinali Santi Quattro, & Farnese, la Maestà sua, accompagnata da sua Madre, & altre Dame per vna parte, & il Sig. Arciduca con il suo seguito per l'altra. Quiui si lesse intelligibilmente la Procura che sua Altezza teneua del Rè Nostro Signore, & Sua Beatitudine celebrò il sacrosanto Matrimonio: dopò ilquale fu sua Maestà con sua Madre, & compagnia, ricondotta alla sua cortina, doue tutti i Signori grandi le baciarono la mano, & congratularono la monarchia sua. Restò sua Altezza, & chiamossi il Sig. Duca di Sessa, come Procuratore della Serenis. Sig. Infanta di Spagna: & lettosi parimente la procura sua, celebrò anco sua Beatitudine quest'altro Matrimonio santo: amendue con tutte quelle cerimonie, & solennità che richiede vn tanto Sacramento, amministrato dal Vicario di Christo Signor Nostro à i maggiori Prencipi della Christianità. Finalmente sua Altezza, & assistenti si retirarono cadauno al suo luoco, Sua Santità continuò la Messa, communicò in quella sua Maestà, sua Madre, & Signori Arciduca, & Duca di Sessa: & finita diede auanti l'Altare di sua mano, in quella di sua Maestà vna Rosa di oro lucidissima. Ogni cosa dunque felicissimamente passata, ritornò sua Santità a casa in letica, & incontinente sua Maestà, Altezze, & compagnia, come erano andate a piedi, portandole dauanti la prefata Rosa, il Conte di Barlaimonte col suo Tosone al collo. Et perche era già passato il meridio, ne fù nessuno che non si sentesse lasso, disinarono cadauno nelle sue stanze. La sera poi volse sua Santità che si facesse festa, & si ballasse nel suo Palazzo, come si fece, presenti Sua Maestà, Altezze, Caualieri, & Dame di dentro, & fuori di Ferrara, con vaghissime mascarate, & inuentioni.

Il Lunedì 16. andarono sua Maestà, & Altezze à Messa à S. Maria del Vado, doue è riposta vna santissima Reliquia del Sangue di nostro Redentore. Al ritorno disinarono con sua Santità nella istessa maniera ch'il Sabbato; & S. E. gli Signori Duchi di Sessa, di Gandia, Aumala, & altri Cauallieri Spagnuoli, Fiamenghi, Milanesi, col sig. Cardinale Aldobrandino. La sera si fece vn'altra festa bellissima, incontrandosi per le strade tante mascare, come à Milano in tempo di carneuale.

Martedì 17. all'Alba, spedì S. E. il sig. Don Giouanni di Mendozza dal Rè Nostro Signore per la posta, con auiso di tutti questi felici successi, & andamenti di sua Maestà, & Altezze. Vdirono la Messa di sua Santità, & le communicò vn'altra volta di sua mano, come anco molte Dame, Cauallieri, & creati loro. Disnarono S. M. & Altezze di nuouo con sua Santità. Doppò il disinare andarono l'

Eccell.

Eccell. Signore Ducheſſe, Conteſſa, & figlie à baſciar il piede di ſua Santità, & riceuere la ſua benedittione inſieme con molti Gentil'huomini, & creati delle caſe loro, & la ſerà ripreſentarono nell'iſteſſo Palazzo di ſua Santità i Padri Gieſuati l'hiſtoria di Giudith, & Holoferne in latino. Doppo la quale chiedero, & ottenero buona licenza, & infinite benedittioni, & offerte di ſua Santità. Tutto il tempo che ſua Maeſtà, Altezze, & Eccellenze, ſtauano in Ferrara riceuerono, & reſero reſpettiuamente molte, & importanti viſite, conforme alle obligationi loro, che quì, per ſeruare breuità, non ſi referiſcono. Et moſtrandoſi nella partenza ſua Maeſtà grata de regali, & ſeruitij riceuuti in caſa di S. Beatitudine, fece ripartire per mezzo del Signor Conteſtabile, à creati ſuoi da 25. in 30. milla ſcuti in diuerſi gioie, & danari.

Mercore 18. ſentirono S. Maeſtà, & Altezze meſſa auanti il giorno; partirono da Ferrara alle 15. hore accompagnati da alcuni Prelati, Signori Duchi di Seſſa, & altri Cauaglieri, & dalla guardia di ſua Santità à cauallo ſin'Iſola, doue ſi ſpedirono, & s'imbarcarono ne i Bucintori, & altre barche, & à forza di buoi, & caualli, vennero contra acqua ad alloggiare alla Stellata, doue giunſe anco per terra l'Illuſtriſſio Signor Cardinale Aldobrandino, Legato da S. Santità à ſeruir, & accompagnarle.

Giouedì 19. vdi meſſa l'Illuſtriſsimo Signor Legato due hore auanti il giorno, & Sua Maeſtà, Altezze, & Eccellenze all'alba. S'imbarcarono di nuouo, fecero collatione in barca della prouiſione che abondantemẽte ripartirono creati di S.E. & al tardi ſi ſeruì ſua Maeſtà per paſſar l'otio, di giocar'à primiera cõ l'Eccellẽtiſsima Signora Ducheſſa di Frias. La ſera giunſero à Reuere, ò ſia Hoſtia, riceuuti, ſalutati, & carezzati dal Signor Duca di Mãtoua, come all'andata, cenando però ogn'vno nelle ſue ſtanze alla ritirata.

Venere 20. vdirono meſſa auanti il giorno, & perche haueua piouuto tutta la notte, & pioueua ancora, il camino per breue ch'egli foſſe ſin'al fiume, era talmente rotto, & occupato dalla numeroſa gente, caualli, & caroccie, che non fù frà gl'altri poco l'incommodo, & pericolo, che paſſarono S. Maeſtà, & l'Eccellẽtiſsima Sign. Ducheſſa di Frias, fin'à metterſi di quà d'eſſo fiume, come gratia del Signore fecero, & vennero per terra cõ tutto il ſeguito loro, ſin'à Guernolo, doue mettẽdoſi in barche, diſinarono in quelle, & vennero per quel fiume, & lago fin'ſulle porte di Mantoua, circa le 2. hore di notte, aſpettate cõ gran diuotione da quel Sereniſsimo Duca. Et quantunque S. Altezza haueua preſuppoſto che Sua Maeſtà doueſſe giungere, & far la ſua intrata di giorno; ella fù nondimeno ſi ben'ordinata: tãti i luminarij, & tali le ſalue d'artiglieria, & arcobuggi il Cielo, la terra, & l'acqua ingombrando; ch'ad ogn'vno parſe aſſai meglior di notte. Diſceſe dunque ſua Maeſtà, Altezza, & Eccellenze in terra, cominciarono à caminare due compagnie d'arcobuggieri, & corazze di S. Altezza, le trombette, & attabali, cõ molti Gentil'huomini, & creati dell'vna, & l'altra corte, mẽtre che ſua Maeſtà, & la Sereniſsima Signora Arciducheſſa ſua madre, ſalirono in vna letica ſenza cielo biãca tutta ricamata, ſuſtentata da due muli bianchi, che caualcarono duefanciulli veſtito d'eſſo colore. ſedẽdo ſua Maeſtà ſopra vna cadrega rileuata, & S. Altezza ſopra vn coſcino à piedi ſuoi, ſotto vn baldachi no del medeſimo colore, & opera, portato da otto Cauaglieri giouini, ſimili ad

altri

altri 48. veſtiti pur tutti di bianco, con cappe nere fodra bianca, calcette di ſeta, & ſcarpe bianche, collane d'oro, & barette nere con faſcie guarnite di oro, perle, & altre pietre pretioſe, che portauano le torchie. In queſto modo mouendoſi, le andauano inanzi alcuni Signori grandi con l'Eccellentiſs. Signor Conteſtabile, & di dietro l'Eccellentiſsima Signora Cameriera maggiore in carroccia ſola, non eſſendoſi potuto disbarcare a tempo l'Eccellentiſsime Signore Ducheſſa di Frias, Conteſſa di Haro, & altre Dame. Seguiuano poi molti altri Cauaglieri, li Principi di Mantoua, & ſua Altezza col Signor Arciduca, hauendo alle ſpalle & di retagnardia reſpettiuamente le loro Arcieri, Alabardieri, & Caualli leggieri. Nella Città quaſi a mezza ſtrada del Palazzo ſtauano quattro figure bianche repreſentando le quattro parti, cioè Europa, Aſia, Affrica, & America, contenendo con vna mano ciaſcuna, vn ſolo Globo grandiſsimo, finto di terra, & mare, con l'arme Reale di quà, & di là: & vi erano alcuni altri archi Trionfali, con belli & giuditioſi epitafij. Et arriuando finalmente al Palazzo, furono riceuute da Madame di Ferrara, & Mantoua, & tutti poi allogiati, & banchettati ſeparatamente come a tanta Maeſtà ſi conueniua.

Il Sabbato 21. diſinarono vn poco a buon'hora, per andare a godere d'vna caccia di Cinghiali, ch'il Signor Duca haueua fatto ordinare a Marmirolo 4. miglia da Mantoua: laqual finita con gran guſto loro, ſe ne ritornarono a caſa. Et doppò la cena ſi poſero alle feneſtre del Palazzo a vedere in vna fortezza finta, poſta in mezzo della piazza, tali, & tanti fuochi artificiali, che affermarono non hauerli mai viſto per l'adietro. Quella ſera arriuoci l'Eccellentiſsimo Signor Conte di Haro, con li Signori Don Ceſare Daualos, & Luiggi Arconato, & baſciò le mani di ſua Maeſtà, & Altezze.

Domenica 22. vdirono meſſa grande con predica Tedeſca, nella Chieſa di Santa Barbara, compreſa nell'iſteſſo Palazzo. Diſinarono, & alle 23. hore intrarono nel Teatro a veder la Tragicomedia del Paſtor fido, che repreſentarono Mantouani con nuouo prologo, & intermedij in propoſito di Sua Maeſtà, & verſo il mezzo vna collatione delicatiſsima, il tutto con tanto concerto, dolci accenti, & leggiadri balli; che ben ſi conoſceua eſſer opera, & impreſa di quel Sereniſsimo Duca: il quale ne meritò però molte gratie, & commende da S. M. Altezze, & ſpettatori. non finì prima delle 8. hore, per ilche conchiuſero di non partire il dì ſeguente.

Lunedì 23. preſentò S. Altezza a ſua Maeſtà vn belliſsimo Scrittorio di Criſtallo, non inferiore ne in opera, ne in richezza, a quello del Sig. Duca di Modena, & all'Illuſtriſsima Signora Ducheſſa di Gandia vn vaſo di Criſtallo di più vaghezza che valore. Auanti il pranſo viſitarono Madame di Ferrara, & Mantua l'Eccellentiſsime Signore Ducheſſa di Frias, & Conteſſa di Haro, & doppò ritornò l'Eccellentiſs. Sig. Duca di Gandia da Guaſtalla, doue era ſtato a viſitare quella Prencipeſſa ſua cognata, & sù la ſera tennero Sua Maeſtà, & Signor Arciduca al Batteſimo l'vltima figlia del Signor Duca di Mantua, nata già due meſi auanti, imponendole il nome di S. Maeſtà, con le cerimonie, & feſte conuenienti, nella Chieſa di S. Andrea in piazza vicina al Palazzo.

Martedì 24. all'alba partì il Sig. Conte di Haro con li ſuoi, per Milano, & ſubito anco Sua Maeſtà, Altezze, & Eccellenze: laſciando la ſeruitù di S. Altezza con effetto certiſsima, della grandezza, & liberalità ſua. L'accompagnarono cioè Madame di Mantoua, & Ferrara tre miglia, il Sig. Duca ſin'alla Madonna delle gra-

tie, doue pigliarono la perdonanza, & congiedo, & le guardie a cauallo fin al confine di Bozzolo. In quello l'aspettaua il Sig. Giulio Cesare Gonzaga, con li suoi Arcobuggieri a cauallo, & alcuni puochi Gentilhuomini: hauendo S. Maestà, & Altezze, fatto collatione in campagna, di quello che le serui S. E. Et ancorche il camino era pessimo, giunsero felicemente à quella terra, nella quale, & a Santo Martino, mostrarono con fuochi, luminarij, & salue, segno di gioia, & cõtento. Da quest'hora cominciarono S. Maestà, & Altezze ad esser' hospiti di S. E. nomine Regis: & i suoi ministri, & officiali, a far l'officio loro.

Mercore 25. partirono a buon'hora da Bozzolo, seruiti dal medesimo Sig. Giulio Cesare, & Caualleria fin'al confine del Cremonese, doue l'aspettauano sei compagnie di caualli leggieri di sua Maestà, & alcune di fanteria Spagnuola, che diedero vna bella salua. Mangiarono in vna picciol Terra, & la sera vennero ad alloggiare sua Maestà, & Altezze alla Piene di S. Iacomo, & S. E. & altri Caualli-eri, & soldadesca, ad altri luoghi piccioli circonuicini, & alcuni anco a Cremona.

Giouedì 26. fecero collatione per tempo, & verso le 22. hore arriuarono a Cremona. Furono incontrati dal Gouernatore, Podestà, & nobili della Città, & salutati dell'artiglieria, in tanto che sua Maestà, & Altezze si messero all'ordine per fare la loro entrata, & che cominciarono a marchiare la vanguardia di tre compagnie di caualli leggieri, del Generale Don Alonso di Idiaquez, del Conte di san Secondo, & di Hercole Gonzaga; seguite dalle trombette, & attabali di sua Altezza. Dietro lequali andauano i Gentilhuomini, & Cauallieri d'ogni natione, due mazzari con il crocifero, & incontinente il Signor Conestabile solo inanzi sua Maestà, che intrò vestita di nero, sopra vna Chinea bianca, con l'Illustriss. Signor Cardinale Aldobrandino Legato al pari, sotto vn Baldachino di tela d'oro, portato a vicenda da Dottori d'essa Città, & la Seren issima Sig. Arciducheßa sopra vn'altra Chinea bianca, accompagnata dal Sig. Arciduca. Et oltra gl'Alabardieri, & staffieri, gl'andauano dauanti, & attorno, sessanta mercanti di quella Città, tutti vestiti di bianco, con farioli neri, fodrati di bianco, capelli neri, con varij cordoni di oro, & perle; che portauano ciascuno vn cortellazzo, come vsano i Arcieri mezzo dorato: & più 24. nobili vestiti delli medesimi colori, ma più ricamente, che le seruiuano alla staffa: cosa assai bella da vedere. Seguì subito parimente a cauallo l'Eccellentiss. Sig. Ducheßa di Gandia, con il sig. Duca suo figlio al lato; l'Eccellentiss. Sig. Ducheßa di Frias, Conteßa di Haro, Donna Anna, & consecutiuamente Madame di Mansfelte Buchoy, & altre Dame in carroccie: allhora i Vescoui, & Prelati, & di reta guardia gl'arcieri del Sig. Arciduca, la guardia di caualli leggieri di S. E. & altre tre compagnie di Don Gonzalo di Oliuera, Don Hieronimo di Silua, & Conte Ruggiero Mariano. Venuti con quest'ordine fin'al Domo, smontarono a far' oratione, & a pena intrati in esso, vi si trouò vn personaggio sì goffo, che salendo sopra la mula dell'Illustriss. Sig. Legato, la condusse via, senza nessun' impedimento, come se l'entrata fosse stato principalmente d'esso Sig. Legato, ò di qualche Vescouo della Città: onde nascendo notabil strepito, non che disordine, ne hauerebbe al punto hauuto il giusto castigo per sentenza del Sig. Conestabile, se si haueße potuto giungere, & se poi sua Maestà non gli ne haueße fatto la gratia. Essendo fra tanto gagliardamente cresciuta la pioggia, montarono sua Maestà, & sua madre nella carroccia dell'Eccellentiss. Sig. Ducheßa di Frias: & andandole inanzi il Sig.

Arciduca, con il sig. Conteſtabile a cauallo, & le ſudette Signore in carroccie di dietro, arriuarono alli alloggiamenti preparatili di caſe aſſai grandi, belle, & vicine l'vne dell'altre. Trouaronſi nella città ſenza le due porte dell'entrata & vſcita, cinque altre Trionfali aſſai ben' inteſe, con molti, & dotti epitafij, motti, & impreſe. Arriuoci quaſi in vn medeſimo tempo l'Illuſtriſs. Sig. Cardinale Farneſe, venuto a fare riuerenza à ſua Maeſtà, & Altezze, in nome del Sereniſs. Sig. Duca di Parma ſuo fratello, che non venne in perſona, per non rihauerſi ancora troppo bene della ſua infermità. Andò ſubito S. E. a viſitare ſua Sig. Illuſtriſsima, & leuarla a caſa ſua à cenare, & dormire. ☌

Venere 27: fecero collatione, & vennero a Picighitone, doue ſopra il fiume Adda era fabricato vn ponte di barche ſufficientiſsimo.

Sabbato 28. vennero à mangiare a Caſtiglione, & la ſera fece S. M. la ſua entrata in Lodi in vna letica nera aperta, con ſua madre alquanto più baſſo, faccia a faccia, ſotto vn Baldachino roſſo portato dalli Decurioni della città, veſtiti cõ veſte curte di veluto nero, fodrate di felpa, con ſpade nere, & baſtoni in mano roſsi con fiamme di fuoco: ſeruandoſi nel reſto l'ordine tenuto in Cremona dal Domo auanti, eccetto che l'Eccellentiſs. Signora Ducheſſa di Gandia venne anch'eſſa in letica, accompagnata dal Signor Duca ſuo figlio a cauallo. Vi erano fatte alcune porte, & archi, con belli carmi, & proſe.

Domenica 29. vdita Meſſa cantata, & predica Tedeſca nel Domo di Lodi, diſinarono, & vennero ad alloggiare a Meregnano, doue arriuò la ſera il sig. Don Inico di Borgia, che S.M. haueua mandato da Mantoua a dar nuoua obedienza, & ragualio di ſe, a ſua Beatitudine: riportandone breui di compimenti per la Maeſtà ſua, & ſua Madre.

Lunedi vltimo di Nouembre, feſta di S. Andrea, diſinarono, & vennero con aſſai bel tempo fin sù le Porte della Nobiliſsima città di Milano, doue erano diſteſi tre grã padiglioni: nell'vno de' quali preparandoſi S.M. & Altezze, per fare la Real intrata loro; diedero principio tre delle ſudette compagnie di caualli leggieri, montate di boniſsimi caualli, armate di dorato, argentato, & lucido ferro, & veſtite de' più bramati colori, mercè il concetto, & fauore del Sig. Don Alonſo di Idiaquez lor' Duce, & Capitan generale. Seguiuano loro le trombette, & attabali del Sig. Arciduca, harmonioſamente ſonando: appreſſo i quali andaua vna numeroſiſsima ſchiera di Gẽtilhuomini, Cauallieri, & Dottori Milaneſi, & foreſtieri: & poi i Queſtori dell'vno & l'altro Magiſtrato, i Senatori tutti veſtiti di negro, due mazzari, con la croce, il Sig. Conteſtabile ſolo, & ſubito la Maeſtà della Regina Clementiſſima Sig. Noſtra, veſtita pur di nero, ſopra vna Chinea bianca, con l'Illuſtriſs. Sig. Legato, ſotto vn Baldachino biãco, portato di mano in mano, da Dottori del Collegio Milaneſe, veſtiti di damaſco nero, con ſtole di carmeſi & oro. Teneuo l'occhio sì fiſſo in quelli che veniuano di dietro, che mi diſmẽticai quaſi di contar du cẽto gentilhuomini della Città, che teniuano per capo l'Illuſtriſs. Sig. Marcheſe di Caraauaggio, & andauano di guardia à piede inãzi S.M. a 100. per banda, tanto ſuperbamente veſtiti à ſpeſa, & piacer loro, di ricami d'oro, argento, perle, & altre pietre, ſopra bianco; che de panui del menimo, potrebbe veſtirſi qualunque gran Principe. Le loro arme erano mazzette dorate, & inaſtate, con chiodatura & fiocchi ben corriſpondenti. Mà che dirò d'altri 20. Cauallieri principali della Città, che ſe fu poſsibile, eccederono in gale queſt'altri, eſſendo le loro di veluto carme-

ſi,tutto ricamato d'oro,i quali quaſi ſomiglieri del corpo di S.M.le andauano attorno,nobiliſs. armi cinte, & in mano portando? certo che nõ sò qual viſta vnqua più heroica foſſe. Laſcio gl'altri nobili,& ignobili,i ſtaffieri, & alabardieri,che le deffendeuano dalla gran copia del curioſo,& deuoto popolo.Laſcio le botteghe, baltreſche, palchi, & tetti tutti carichi di Dame,Cauallieri,& alrra gẽte naturale, & ſtraniera.Paſſo otto tra Porte & archi trionfali, ſenza notar l'armi,l'impreſe,ſtatue,motti,verſi,& proſe,onde ſono illuſtrati.Paſſo anco le ſtatue di Filippo,& Filippo,inuittiſsimi Regi noſtri defonto,& viuo, finte di brõze a cauallo ſulla piaza del Domo; perche quãdo ben haueſsi tempo, & animo di deſcriuere ogni coſa minutamẽte; sò ch'è materia per più ſublime ſpirito ch'il mio,& che d'vn ſolo nò, mà di mille è dilettenol ſtudio. Ecco dunque che me ne ritorno da Sua Maeſtà, che viene ſecondata dalla Sereniſs. Sig. Arciducheſſa ſua genitrice, co'l Sereniſs. Sig. Arciduca: & eſsi dall'Eccellentiſſ. Signora Ducheſſa di Gandia co'l Signor Duca ſuo figlio parimente a cauallo: dalla Eccellentiſsima Signora Ducheſſa di Frias patrona mia oſſeruãdiſsima,in letica: da Madama di Buchoy,& altre Dame in carroccie: d'alcuni Veſcoui, & Prelati à cauallo: & in ſomma dalli arcieri di S. Altezza, lancie della guardie di S. Eccellenza,che (ricordeuoli della perdita noſtra) portano le caſacche negre ſopra quelle di veluto roſſo guarnite di oro, & l'altre tre compagnie di Cauallaria leggiera,ch'in viſta,& ordinanza non fanno vergogna alle paſſate. Per tutto và mirando, & in tutto admirando S. Maeſtà, il ſuo fedeliſsimo Milano: giunge finalmente al Domo, diſcende à venerare Dio Ottimo Maſsimo,& intra nel ſuo Real,& Ducal Palazzo: doue al piede della ſcala maeſtra, è riceuuta dall'Eccellentiſs. Signora Conteſſa di Haro (per ciò partita da Merignano nel fare del giorno) & infinite altre Dame Milaneſe, decentemente veſtite trà duolo, & letitia: & doue non hanno ancora S. Maeſtà, & Altezze,finito di vedere,& cõſiderare il Theatro, le Sale,Camere,gallerie,& altre coſe antiche & nuoue, che l'Eccellentiſs. Sig. Conte di Haro haueua fatto condegnamẽte ornare,& ordinare, S. E. abſente; così per ſeruitio di S. Maeſtà, come delle loro Altezze, Eccellenze, & Signoria Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima, come anco del Sereniſs. Sig. Duca di Sauoia, & altri Prencipi, & Potentati, che s'aſpettano alla giornata.

IL FINE.

Il numero delle perſone della Corte di Sua Maeſtà, & Sereniſs.Sig.Arciducheſſa ſua madre,aſcende à		600
Et i caualli (per leuare molti carri,) à	700.	
Quello della Corte del Sereniſs. Sig. Arciduca à		1500
Et i caualli a	1500.	
Quello della caſa dell'Illuſtriſs. Sig. Legato a		200
Et i caualli à	200.	
Quello della caſa,& ſeguito di S. E. à		1500
Et i caualli à	1500.	
Che ſommano perſone		3800
Et caualli	3900	

Con li quali ſi hà ſpeſo ſin'alla partenza del ſudetto Sig. Legato, al piede di 600 ſcuti al giorno.

Et doppò,riſtretto al pòſsibile, ſi ſpende ciaſcun giorno circa di 3000. ſcuti.

5004716